

## DECISIONE DEL CSM

# Saranno resi pubblici gli atti sul lavoro di Falcone e Borsellino

PALERMO. Portare alla conoscenza pubblica gli atti che riguardano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, i due magistrati trucidati dalla mafia nel 1992. Un plenum straordinario ma soprattutto la scelta di rendere pubblici gli atti relativi ai due servitori dello Stato. Sono le iniziative a cui pensa il Csm a 25 anni dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

«Sono gli atti di quella stagione tormentata e di quel difficile rapporto tra la magistratura palermitana e il Csm» ha detto il vice presidente del Csm Giovanni Legnini, partecipando alla commemorazione dei due magistrati al Salone della giustizia, e spiegando che lo scopo è «fornire un contributo rilevante alla memoria di quegli anni». Legnini ha anche evidenziato «gli straordinari successi» conseguiti nella lotta alla

mafia, grazie a strumenti e capacità di magistrati e investigatori che rendono «il nostro sistema di contrasto una eccellenza». Ma ha anche ricordato quanto pesi la presenza del clan sulla nostra economia: «il complesso delle attività illegali ammonta al 13% del Pil, un'enormità».

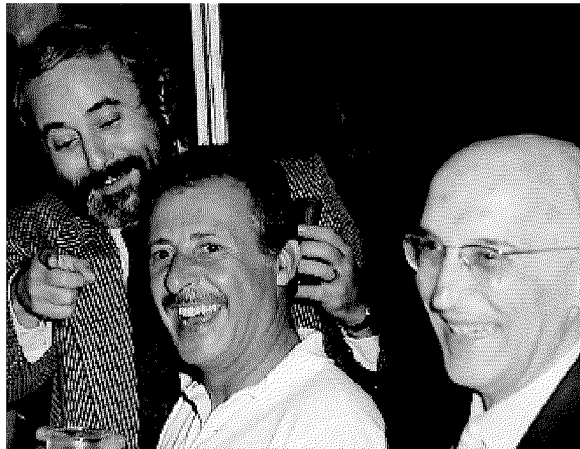
Dunque, si potranno conoscere molti atti sino ad oggi secretati. E si potranno leggere le carte relative allo scontro che si determinò in seno ad alcuni settori della magistratura quando il Csm decise di scegliere Antonino Meli anziché Giovanni Falcone alla guida dell'Ufficio istruzione di Palermo.

Era il 18 gennaio del 1988 ed il Consiglio superiore della magistratura deliberò la nomina Antonino Meli quale successore di Caponnetto. La decisione fu giustificata per la maggiore anzianità di servizio. Bor-

sellino e molti altri bollarono la decisione come «un affronto al lavoro del Pool», la scelta di nominare Meli. «Almeno, l'opinione pubblica deve sapere e conoscere...».

Le dichiarazioni di Paolo Borsellino rischiavano il provvedimento disciplinare. Il 31 luglio del 1988: il CSM convocò Paolo Borsellino e in quella sede l'allora procuratore di Marsala rinnovò al CSM le proprie accuse e le grandi perplessità. Il 14 settembre del 1988 il Csm confermò Antonino Meli. E quel giorno la mafia lanciò un altro guanto di sfida uccidendo a Trapani il giudice Alberto Giacomelli. Borsellino tornò sullo stesso tema in occasione del suo ultimo discorso pubblico, a Palermo, il 25 giugno 1992 alla Biblioteca comunale quando parlò di un «Giuda» che tradì Falcone...

L. Z.



Un plenum straordinario ma soprattutto la scelta di rendere pubblici gli atti che riguardano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Sono le iniziative a cui pensa il Csm a 25 anni dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio

